

STORIA ECONOMICA

ANNO XIX (2016) - n. 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO
Comitato di Direzione: LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,
PAOLO PECORARI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione e redazione: Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; *e-mail:* dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* info@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

SOMMARIO

ANNO XIX (2016) - n. 2

ALLA RICERCA DEL «NEGOZIANTE PATRIOTA». MORALITÀ MERCANTILI E COMMERCIO ATTIVO NEL SETTECENTO a cura di Biagio Salvemini

<i>Virtù, mercantilismi e mercanti dell'Europa settecentesca. Qualche considerazione introduttiva</i> di Biagio Salvemini	p.	369
ANDREA ADDOBATI, <i>Questa non è Sparta! Il nababbo e il negoziante patriota in una commedia di Samuel Foote</i>	»	385
DANIELE ANDREOZZI, « <i>Ne pas celui de la Nation</i> ». <i>Moralità, norme, interessi e commerci tra Trieste, il mare e gli spazi mercantili (XVIII secolo)</i>	»	403
FRANCESCO CAMPENÒ, <i>Il mercante eroico: elogi funebri di negozianti nella Napoli del Settecento. (La morale mercantile secondo Antonio Jerocades)</i>	»	433
ANNA STELLA CARRINO, « <i>Tous ces différents négociants étrangers sont autant des sangsues de la place de Marseille</i> ». <i>Forme di patriottismo in una place marchande fra Sei e Settecento</i>	»	461
DANIELA CICCOLELLA, <i>Il prezzo della patria. Stato, negozianti e regolazione dei prezzi alla voce nel Mezzogiorno nel secondo '700</i>	»	491
ALIDA CLEMENTE, <i>Aporie della moralità mercantile e governo politico del mercato: un negoziante 'virtuoso' nella carestia del 1764</i>	»	531
ANGELA FALCETTA, « <i>Ad utilità del commercio de' due Regni</i> ». <i>L'orizzonte morale dei mercanti greco-ottomani nel Regno di Napoli (XVIII secolo)</i>	»	561
STORICI		
ANDREA GIUNTINI, <i>Giorgio Mori: la storia l'economia la politica</i>	»	587
ANGELO MOIOLI, <i>Sergio Zaninelli e la scuola di Mario Romani</i>	»	605

SOMMARIO

STORIOGRAFIA

- LUIGI ALONZI, *Per la storia della storia economica: questioni di metodo e prospettive d'indagine* » 639

RECENSIONI E SCHEDE

- S. ZOPPI, *Pietre di confine. Personali apprendimenti*, Rubbettino, Sovèria Mannelli 2015 (G. Farese) » 671
- Incontri di civiltà nel Mediterraneo: l'Impero ottomano e l'Italia del Rinascimento: storia, arte e architettura*, a cura di Alireza Naser Eslami, Olschki, Firenze 2014 (M.P. Zanoboni) » 675
- P. BRAUNSTEIN, *Les allemands à Venise (1380-1520)*, École française de Rome, Rome 2016 (M.P. Zanoboni) » 677

«TOUS CES DIFFERENTS NEGOCIANTS ETRANGERS
SONT AUTANT DES SANGSUES
DE LA PLACE DE MARSEILLE».
FORME DI PATRIOTTISMO
IN UNA *PLACE MARCHANDE* FRA SEI E SETTECENTO

La promozione mercantilistica del “negoziante patriota” produce contraddizioni ed esiti incerti. Lo stesso concetto di patria non è univoco: esso rimane nel Settecento ancorato anche al livello urbano, e può essere riferito a diversi territori sovrani – a quelli in cui si svolge la parte preminente della propria attività economica o a quelli di origine. I tentativi da parte dei decisori mercantilisti di includere anche negozianti non sudditi fra i costruttori del bene pubblico sono frequenti. In questo saggio il caso di due gruppi di negozianti stranieri installati a Marsiglia – il lungo lignaggio dei protestanti di origine svizzera Sollicoffre ed i nuovi arrivati “genovesi” Strafforello e Peragallo – mostra le intrinseche contraddizioni di queste politiche e gli esiti opposti ai quali esse possono condurre.

Marsiglia, XVIII secolo, stranieri, negozianti, patria

The mercantile promotion of the “patriotic merchant” has produced uncertain and contradictory results. The meaning of *patrie* (homeland) is not unambiguous. In the Eighteenth century it may be referred to a town or to different countries – e.g. to the country in which a merchant is based or to his homeland. The governmental attempts to involve foreign merchants among the constructors of public happiness through the commercial growth are quite frequent. In the present essay the case of two groups of foreign merchants based in Marseilles – the long-descending Swiss Protestant Sollicoffre and the newcomers “Genoese” – shows the contradictions of these political measures and the opposite results that might derive.

Marseilles, XVIIIth century, foreigners, merchants, homeland

1. *Introduzione: negozianti stranieri in antico regime*

La politica mercantilista degli Stati europei settecenteschi mira a

promuovere – anche aggressivamente – la «pubblica felicità» di un insieme di individui definiti dai limiti territoriali di appartenenza del principe. Uno dei modi per farlo è proporre una dimensione patriottica dell'attività mercantile, affidando la produzione di commercio attivo ai propri mercanti che, per il bene della patria, dovrebbero riuscire a coniugare – depotenziandolo – il *self interest* con comportamenti moralmente connotati ed orientati ad un *bonum commune* dei tempi nuovi; a conciliare il commercio con la virtù.

Tuttavia, da un lato, lo Stato mercantilista non riesce a ridurre la capacità dei corpi, sostenuti dai propri privilegi, di proporre loro forme di patriottismo. Dall'altro, quella del «negoziante patriota» si rivela figura sfuggente, difficilmente inquadrabile all'interno di confini statali e normativi, dentro sistemi di fedeltà. La territorialità sovrana, l'ambito di vigenza delle norme positive emanazione della volontà regia, le sole teoricamente in grado di controllare ed orientare l'azione del mercante, non coincide con la spazialità mercantile, che, da un lato, si inquadra in realtà locali (con le loro istituzioni, corpi e risorse) non totalmente assimilabili a quella del re, e, dall'altro, travalica frontiere fisiche e giuridiche, finendo per sottrarsi a rapporti lineari di obbedienza ed inquadramento.

Se allora all'interno dello Stato la figura del «negoziante patriota» è già essa stessa problematica, finanche «introvabile»¹, qual è il ruolo e il contributo al commercio attivo nazionale dei mercanti stranieri? Dal momento che, alla collocazione difettosa rispetto alla spazialità statuale, condivisa con i mercanti nazionali, essi aggiungono un legame, talvolta intenso, con la patria di origine? Per provare a rispondere occorre prima di tutto cercare di definire – operazione, come si sa, tutt'altro che semplice – la figura dello straniero.

In contesti come quelli di antico regime, giuridicamente densi ed ambigui al tempo stesso, l'opposizione suddito/straniero non costituisce un binomio facilmente declinabile in termini di inclusione/esclusione; d'altro canto, quella di straniero finisce per rivelarsi una «catégorie instable»², una «notion non pertinente», alla quale occorrerebbe sostituire la più complessa ma efficace «question de comment se déploie le registre de l'extranéité dans le monde urbain de l'époque mo-

¹ C. DENIS DELACOUR, B. SALVEMINI, *Introduction. Moralités marchandes du XVIII^e siècle. Débats savants et pratiques normatives*, «Rives Méditerranéennes», 49 (2014), pp. 5-15.

² S. CERUTTI, *Étrangers. Étude d'une condition d'incertitude dans une société d'Ancien Régime*, Parigi 2012, p. 16.

derne»³. Una nozione che non comporta necessariamente una messa ai margini rispetto ad un ventaglio di convenienze ed opportunità reali⁴. Non c'è sempre e dovunque corrispondenza fra godimento di privilegi e diritto di cittadinanza: «ce n'est pas la participation aux prérogatives et privilèges qui fait le citoyen, car bien souvent on donne aux étrangers et alliés le droit de bourgeoisie avec divers privilèges, sans pour cela en faire de réels citoyens»⁵. La cittadinanza rappresenta una delle appartenenze possibili, che non esaurisce le possibilità offerte allo straniero. La città è un insieme di arene, istituti, corpi; un insieme di appartenenze; il teatro di fazioni, pronte a disputarsi opportunità e privilegi; la scena di conflitti continui.

D'altronde, la città non si risolve in se stessa: essa è collegata in mille modi all'esterno, il punto di innesto ed il terminale di catene di comando, connessioni, che la eccedono e vanno ad innervarsi altrove. L'accesso degli stranieri in questo ambiente denso e spesso instabile non è mai lineare, né meramente giuridico, ma si delinea attraverso percorsi accidentati, irregolari, fra gruppi, livelli di appartenenza, istituzioni. La loro collocazione non si configura automaticamente come marginale rispetto a spazi unitari e compatti, non identifica un "fuori" opposto ad un "dentro", ma penetra in ambienti complessi e multi-spaziali, nei giochi di rapporti di forza fra soggetti ed istituti che mettono in campo proprie strategie di inclusione ed esclusione. Il patriottismo è una di queste, da attivare a seconda dei momenti e delle opportunità, delle pressioni e degli equilibri; e su scala volta a volta diversa: nazionale, urbana, di corpo.

Così accade anche nella Marsiglia settecentesca, ingombra di istituzioni, gruppi di interesse, corpi e, al tempo stesso, affollata di stranieri.

2. *La Chambre de commerce e le «sangues»*

«Notre Loge», scrive un commerciante marsigliese ad un amico parigino,

³ W. KAISER, *Extranéité urbaines à l'époque moderne*, in *Étrangers et Sociétés. Représentations, coexistences, interactions dans la longue durée*, a cura di P. González-Bernaldo, M. Martini e M.L. Pelus-Kaplan, Rennes 2008, p. 81.

⁴ Come nella Napoli settecentesca studiata da R. ZAUGG (*Stranieri di antico regime. Mercanti, giudici e consoli nella Napoli del Settecento*, Roma 2011).

⁵ Y. DURAND, *L'ordre du monde. Idéal politique et valeurs sociales en France. XVI^e-XVIII^e siècle*, Parigi 2001, p. 17.

est une salle de conseil où s'agitent les affaires particulières du genre humain. Les étrangers un peu distingués y ont leurs représentants. Nos facteurs et nos courtiers sont nos ambassadeurs; ils négocient les affaires, concluent les traités et maintiennent une bonne correspondance entre les riches sociétés des hommes. Vous prendriez, Monsieur, un plaisir particulier de voir, quand nos affaires sont en train, terminer un démêlé avec un habitant d'Égypte, de voir la dispute d'un Italien, sous le poids de ses piastres, avec un de nos courtiers qui ne sont pas moins habiles; de voir, enfin, un vieux procès entre un de nos marchands et un des officiers de la Porte ottomane. Vous seriez ravi de voir cette grande assemblée de négociants et les différents quartiers où ils se placent. En entrant par la grande porte vous tomberiez dans un gros de Suisses et d'Allemands, tantôt on vous pousserait dans une brigade de Languedociens mêlés aux Genevois, tantôt vous seriez couduyé par une foule de Juifs ou d'usuriers et, quelquefois, vous seriez embarrassé par une troupe de coagis [negozianti francesi in Levante]. Vous seriez persan, arménien, espagnol, tour à tour, et vous vous imaginerez être de toutes les nations⁶.

L'immagine di Marsiglia che emerge, al di là del richiamo agli stereotipi letterari in voga nel Settecento cosmopolita, è quella di una classica *place marchande*, un luogo "affollato"⁷, crocevia di lingue, religioni e minoranze, snodo di percorsi individuali e collettivi, meta di gruppi diasporici, città multiforme. Essa ospita una realtà straordinariamente complessa, fra i suoi luoghi istituzionali, la *Municipalité* e la *Chambre de Commerce*, i *Bureaux*, le *Fermes*, i *courtiers royaux*, i *prudhommes* e gli altri corpi dotati di varia formalizzazione; la ricchezza di rapporti orizzontali che connette soggetti collocati a livelli gerarchici diversi; l'interscambio fittissimo nel quale si organizzano i traffici; la varietà delle rotte che vi sboccano – lunghe (fino agli Oceani e le *Iles à sucre*), istituzionalmente protette (che portano verso le *Echelles du Levant*⁸), corte, del cabotaggio, segnate dal contrabbando, de-

⁶ BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE DE MARSEILLE (d'ora in avanti BMM), G-4.528, *Lettres d'un négociant de Marseille à un de ses amis à Paris, concernant le commerce*, terza lettera, 1 luglio 1726, p. 7.

⁷ Cfr. A. CARRINO, *Una "folla" mercantile fra pratiche e identità: nella Marsiglia settecentesca risalendo il Tirreno*, in *Lo spazio tirrenico nella 'grande trasformazione'. Merci, uomini e istituzioni nel Settecento e nel primo Ottocento*, a cura di B. Salvemini, Bari 2009, pp. 217-238.

⁸ «L'expression Echelles du Levant désignait les établissements portuaires du Levant et de Barbarie où résidait une communauté de résidents français puis, plus tard, d'autres nationalités européennes, protégées par des accords bilatéraux, les Capitulations, passées entre le sultan ottoman et un souverain européen», J.P. FARGANEL, *Les marins français dans les échelles du Levant vus à travers les exemples des consulats français d'Acre et de Seyde (1650-1790)*, in *L'équipage: du navire antique aux marines d'aujourd'hui*, a cura di E. Barré e A. Zysberg, Saint-Vaast-la-Hougue 2002, p. 336.

viate per aggirare divieti e normative, collegate a una varietà di protagonisti.

Da questa prospettiva, Marsiglia si presenta come organismo ricco e complicato: il far negozio – in un'epoca in cui ruoli, figure e ambiti di pertinenza non sono ancora nettamente distinti – implica per negozianti e mercanti, padroni e dettaglianti, l'occupazione di spazi con un livello di determinazione non sempre netto e con un vantaggio di collocazioni spesso indefinito, difficile da riportare a schema. Alla vivacità, ricchezza e al tempo stesso indefinitezza di questo ambiente concorrono egualmente sudditi del re e stranieri, cittadini e forestieri. Del resto, la politica mercantilista di Louis le Grand e di Colbert aveva spinto energicamente in questa direzione. L'istituzione del porto franco mirava ad attrarre investimenti e mercanti stranieri nel più importante porto di Francia.

Marsiglia però non è mai stata città sottomessa e fedele, anche quando ha dovuto rassegnarsi a non poter più restare «hors du royaume». In particolare è nella *Chambre de commerce* che si concentra l'opposizione ad una politica di apertura e di concessione di privilegi agli stranieri e, parallelamente, la difesa degli interessi e dei diritti del negozio, la spinta a ridurre e ridimensionare l'universalità del porto franco.

La *Chambre de commerce* marsigliese è un enorme centro di potere con delega istituzionale, titolare di straordinarie competenze, esercitate in nome e per conto del re, piattaforma di contrattazione e gestione di privilegi e prerogative⁹. Fra le sue attribuzioni vi è la manutenzione del porto, l'amministrazione della *Loge* dei mercanti, l'esecuzione delle norme doganali, la sorveglianza sull'introduzione di merci proibite. Essa ha anche mandato di «pourvoir aux abus du commerce», e ne fa spesso un alibi ed uno strumento di legittimazione

⁹ Sulla *Chambre* cfr., fra l'altro, O. TEISSIER, *Inventaire des archives historiques de la Chambre de Commerce de Marseille*, Marsiglia 1878; ID., *La Chambre de commerce de Marseille*, Marsiglia 1892; L. BERGASSE, *Notice historique sur la Chambre de Commerce de Marseille (1599-1912)*, Marsiglia 1913; J. FOURNIER, *La Chambre de commerce de Marseille et ses représentants permanents à Paris (1599-1875)*, Marsiglia 1920; *La Chambre de Commerce de Marseille. Son rôle dans l'histoire et dans le port*, Marsiglia 1931; J. FOURNIER, *Inventaires des Archives de la Chambre de Commerce de Marseille*, I, Marsiglia 1940; *La Chambre de Commerce de Marseille à travers ses archives XVII^e et XVIII^e siècles*, Marsiglia 1976; X. LABAT SAINT VINCENT, *La Chambre de Commerce de Marseille, trait d'union entre le corps d'Ancien Régime et l'institution consulaire moderne*, in *Consolati di Mare and Chambers of Commerce. Proceedings of a Conference Held at the Foundation for International Studies*, a cura di C. Vassallo, Malta 2000, pp. 83-94.

per attaccare concorrenti e nemici di ogni sorta, dai mercanti stranieri ai *commis des fermes* e i *fermiers généraux*, alle compagnie privilegiate, dai mercanti del Languedoc a gruppi di interesse locali. Il fulcro delle sue attribuzioni è comunque costituito dall'amministrazione generale del commercio con le *Echelles du Levant*, una rotta sottoposta a regolamentazione minuziosa, segnata dall'imposizione del diritto del 20%. Istituito nello stesso anno del porto franco, esso si applica alle merci provenienti da Levante e Reggenze Barbaresche condotte a Marsiglia su navi straniere, o importate nel regno da un altro porto francese diverso da Marsiglia.

Fortemente sollecitato dalla *Chambre*, il 20% reintroduce privilegi lì dove si erano voluti abolire – senza peraltro apportare grossi introiti fiscali, ma producendo di converso una notevole quantità di conflitti, contenziosi, memorie – ad esclusivo vantaggio dei francesi e soprattutto dei marsigliesi, quasi a compensazione di quel porto franco che non l'ha mai vista favorevole, perché, dal suo punto di vista, «il est [...] très utile à l'intérêt du royaume et ne l'est guère à l'intérêt propre des Marseillais; ils ont répugné à cet établissement lorsqu'il fut projeté [...]. Ce serait question de savoir si l'édit de 1669 a plus donné qu'il n'a ôté aux Marseillais; il a agrandi le commerce sans agrandir l'opulence des citoyens natifs»¹⁰. E scopo principale della *Chambre* è, e resta, quello di proteggere e sostenere il commercio locale più di quello nazionale, manipolando a suo vantaggio le norme per il commercio attivo; andando, se occorre, anche contro la lettera degli editti regi¹¹.

Ma la *Chambre* non rappresenta tutto il negozio marsigliese: essa seleziona, include, estromette, attacca. I suoi privilegi segmentano lo spazio urbano e nazionale. Chi non li condivide o è troppo forte per curarsene, come gli *hauts négociants*, perennemente in bilico fra gli interessi del commercio e le ansie di nobilitazione; o dispone di altri modi per guadagnare margini di competitività, come i *savonniers*, principali acquirenti dell'olio levantino arrivato di frodo a Marsiglia su pinchi genovesi¹²; o viene tagliato fuori e messo ai margini del mondo

¹⁰ ARCHIVES DE LA CHAMBRE DE COMMERCE ET INDUSTRIE DE MARSEILLE (d'ora in avanti ACCIM), B 196, *Lettres de Philippe Simian, député au Bureau de Commerce de Paris*, Lettera alla *Chambre*, Parigi 29.9.1767.

¹¹ Abbondante documentazione sull'atteggiamento e le iniziative della *Chambre* rispetto alla *franchise* del porto in ACCIM, série D, fasci 23-29, 1664-1792.

¹² ARCHIVES NATIONALES, PARIS (d'ora in avanti AN), *Affaires Étrangères* (d'ora in avanti AE), B I, *Correspondance consulaire, Messine*, 859, lettera di JB Lallement, Messina 2.4.1785; ACCIM, H 124 bis, *Huiles étrangères, Réflexions sur le commerce des huiles à Marseille par les Génois*, 1787.

del negozio locale. Come accade a gruppi di stranieri, sui quali la *Chambre* si prefigge, considerandola una «indispensable nécessité», di operare una «vigilance extrême» per «les empêcher de nuire au commerce national»¹³, superando spesso «les bornes des règles ordinaires»¹⁴. Per riuscirvi, ottiene nel 1687 il divieto per gli stranieri stabiliti a Marsiglia di caricare per il Levante su navi francesi e di mandare mercanzia ai negozianti francesi residenti in Levante, così come il divieto imposto ai capitani francesi nelle *Echelles* di ricevere merci appartenenti o spedite a stranieri¹⁵; e chiede, nel 1769, ma questa volta invano, un «arrêt qui défendit aux étrangers d'exporter nos articles de commerce de Marseille au Levant»¹⁶. Quando poi nel 1781 un editto regio autorizza «les étrangers à faire transporter sur des navires français et aux mêmes conditions que les nationaux les marchandises du Levant à Marseille et en Levant celle de ce port, les draps exceptés», la *Chambre* ingaggia una battaglia con il re e, dopo 4 anni, finisce per ottenere la riduzione drastica di questi privilegi¹⁷. Vittoria effimera, perché la Rivoluzione avrebbe di lì a poco ridimensionato i suoi privilegi e le sue competenze.

Oltre alle armi sue proprie, derivanti da un uso spesso eccessivo e spregiudicato delle prerogative di cui dispone, la *Chambre* discrimina gli stranieri mobilitando contro di loro un'accesa retorica patriottica. Nelle sue mani, il patriottismo diventa un modo per selezionare, una risorsa da concedere o negare. Esso non coincide con quello statale, che presenta logiche diverse e che pure penetra a fondo nelle dinamiche urbane; ma non si schiaccia neanche sulla dimensione cittadina. Il patriottismo della *Chambre*, da un lato, eccede lo spazio locale; dall'altro, non lo satura. Un suo *mémoire* indirizzato, a metà Settecento, al ministro della Marina disegna il profilo dello straniero antipatriottico di cui occorre – a suo modo di vedere – diffidare¹⁸.

Il pretesto è una domanda inoltrata da due negozianti svizzeri residenti a Marsiglia, Fitler e Sollicoffre (dei Sollicoffre di cui parlerò a breve), di spedire alcuni bastimenti francesi a loro nome. Per la Cham-

¹³ ACCIM, H 6, *Commerce de Marseille. Généralités, Etat Général des commerces qui se font par le Port de Marseille*, 1765.

¹⁴ ACCIM, B 213, *Lettres de Guillaume Rostagny député au Bureau de commerce*, Lettera alla *Chambre*, Parigi 28.4.1787.

¹⁵ BERGASSE, *Notice historique*, p. 42.

¹⁶ ACCIM, B 196, *Lettres de Philippe Simian, député au Bureau de Commerce de Paris*, Lettera a de la Tour, Parigi 20.7.1769.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ AN, AE, B III 27, *Mémoire de la Chambre de commerce au ministre*, 1748.

bre concedere questi permessi – già in altre occasioni accordati a svizzeri, italiani, armeni – equivale a consentire la perpetrazione di veri e propri «abus». Tali sono perché i negozianti stranieri, secondo il suo modo di vedere, restano inevitabilmente estranei alla realtà che li ospita, perseguono un interesse che è non solo personale (come potrebbe essere per ogni mercante) ma, quel che è peggio, avvantaggia «leur patrie».

Ed anche quando acquisisce la nuova cittadinanza, il negoziante straniero lo fa perché

ne pouvant pas faire à Marseille une fortune considérable [...] cherche ordinairement à s'y naturaliser en épousant une fille du pays et en y acquérant quelques biens fonds pour se mettre en état d'entreprendre tous les genres de commerce qui sont les propres des sujets du roi.

Ma, prosegue la *Chambre*, non bisogna considerare gli stranieri tutti alla stessa stregua. Occorre invece distinguere fra «ces nouveaux citoyens [qui] doivent travailler pour eux-mêmes et leurs enfants et augmenter de leur fortune les profits de l'état» e quanti

au contraire ne travaillent à la faveur des biens [...] qu'ils ont acquis et du mariage qu'ils ont contracté que pour retourner dans leur patrie avec tous ses biens et leur famille, ou pour faire la fortune d'une maison étrangère dans laquelle ils ont un médiocre intérêt.

Se i primi «il serait juste de les traiter en tout comme les sujets du Roy dont ils auraient augmenté le nombre», per i secondi, «il conviendrait de les regarder toujours comme étrangers dans le Royaume et de ne les laisser jouir que des privilèges qui leur ont été ordinairement accordé».

[...] l'étranger qui vient s'établir à Marseille pour y commercer ne travaille que des fonds de ses majeurs, comme le français qui va s'établir à Cadiz ou à Constantinople pour être commissionnaire des maisons de Paris ou de Marseille, l'un et l'autre conserve toujours les prix de retour dans sa patrie, fait valoir les fonds qui lui sont confiés et ne travaille que pour la fortune du majeur qui l'a envoyé et de ses associés.

La stessa Corte di Spagna

en est si persuadée que parmi le nombre des français qui ont acquis des biens dans ce Royaume ou qui s'y ont mariés, elle n'a jamais permis à aucun d'expédier des bâtiments en son nom parce que en serait livrer aux étrangers le commerce propre de l'Espagne.

È lecito dunque che in Francia si trattino i mercanti stranieri così come a Cadice ci si comporta con quelli francesi. Dato che

de même si l'on permet aux étrangers établis à Marseille d'expédier des bâtiments en leur nom soit au Levant soit aux Iles, il est évident qu'ils gagneront sur les sujets du Roi le profit du fret, celui de la commission à Marseille et ceux de l'achat et de la vente, que les trois quart de ce profit iront augmenter la fortune de ces étrangers et qu'en cas de faillite l'étranger résident à Marseille produira un bilan ruineux pour les créanciers tandis qu'il aura fait une fortune considérable à son majeur qui lui en conserve une partie pour sa retraite.

Non si tratta di casi eccezionali,

presque tous les étrangers établis à Marseille sont dans le même cas et il est d'autant plus dangereux d'étendre leur commerce que l'on sait que dans toutes les entreprises qu'ils font dans les autres états ils s'adressent toujours aux étrangers préférablement aux français.

Per supportare le sue tesi, la *Chambre* propone alcuni esempi. Come quello del

Sr Rangoni livournais marié avec la fille de l'archiviaire de la chambre de commerce, ayant son père négociant à Livourne et à qui ils ont été permis en 1741 d'expédier des bâtiments français en son nom. L'on demande pour qui travaille le Sr Rangoni à Marseille, n'est pas pour la maison de son père dans laquelle il est peut être associé pour un quart ou pour un sixième au plus, et en supposant qu'il le fut pour la moitié et qu'il fit une fortune honnête pour lui-même, qu'est ce qu'il l'empêchera de se retirer ensuite à Livourne avec sa femme et ses fonds?

Evoca anche l'esempio dei negozianti svizzeri e del loro «usage d'envoyer leurs femmes accoucher dans leur pays ou d'y envoyer de bonne heure leurs enfants pour leur conserver le droit de naturalité et de bourgeoisie» e quello di armeni e maroniti, «réfugiés sous prétexte d'être persécutés dans leur pays pour la religion catholique [...] et sous ce prétexte ont obtenu des lettres de naturalité», i quali «prennent beaucoup sur le commerce propre aux sujets du roi».

La conclusione della *Chambre* è che «en général tous ces différents négociants étrangers sont autant des sangsues de la place de Marseille et toutes les grâces qu'on leur accorde autant de préjudices qu'on fait à la nation». Di conseguenza, la sua proposta è di «les réduire aux privilèges qui leur ont été accordés par les lois primitives et de révoquer toutes les permissions particulières qu'ils ont depuis obtenus».

Qui di seguito si ricostruirà la vicenda di due gruppi di mercanti

stranieri che fanno direttamente l'esperienza dell'ostilità della *Chambre* e dei suoi attacchi, derivanti da un utilizzo talvolta eccessivo e spregiudicato delle sue prerogative, così come delle accuse di antipatriottismo. Si tratta di figure molto lontane fra loro, e attive in fasi diverse della *ville du négoce*, che la *Chambre* prova ad estromettere dalle dinamiche dei gruppi impegnati a produrre commercio attivo per lo Stato francese. E tuttavia la loro identificazione come soggetti estranei e finanche nocivi per il commercio francese, che la *Chambre* propone nel suo creare e ricreare stranieri, non viene condivisa dalle altre forze in campo.

Il primo caso concerne una famiglia di mercanti di origine svizzera, i Sollicoffre. Il periodo è quello della ridefinizione degli spazi e dei ruoli nel negozio marsigliese, sotto la spinta delle politiche di commercio attivo. Sono gli anni fra secondo Seicento e prima metà del Settecento, di sperimentazione del mercantilismo e della reazione dei corpi, come della stessa, potentissima, *Chambre de commerce*. Più i Sollicoffre allargano il proprio giro di affari, impiantano società in città e accrescono la loro influenza su gruppi significativi di mercanti stranieri, più cresce l'ostilità nei loro confronti da parte della *Chambre*, che con sempre maggiore determinazione cerca di tenerli ai margini del negozio. Per farlo, li accusa, fra l'altro, di antipatriottismo, trovando sostegno in altri ambienti della società locale, economici, politici ed ecclesiastici. Il re ed i suoi ministri, tuttavia, non danno corso alle accuse: il contributo di questi stranieri al commercio attivo francese, benché protestanti e ostinatamente estranei al tessuto locale, sembra contare più di tutto il resto e conferire loro una sorta di invulnerabilità.

Il secondo caso riguarda due mercanti di origine ligure, Léonard Strafforello ed il suo socio Barthélemy Peragallo, arrivati a metà Settecento a Marsiglia, dove già risiedevano ed operavano altri membri delle rispettive famiglie, talora entrati anche in possesso della naturalizzazione e della cittadinanza¹⁹. Siamo alla vigilia della Rivoluzione, in piena esplosione della *querelle* – la cui eco è qui ben presente – sulla frammentazione degli spazi e dei privilegi, sulla legittimità stessa di corpi come la *Chambre*. I due mercanti devono fronteggiare i continui tentativi della *Chambre* di estrometterli dal tessuto locale, giocando la carta della loro disonestà, in quanto «genovesi»: si tratterebbe di mercanti stranieri che perseguono il self interest adoperando

¹⁹ ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DES BOUCHES-DU-RHÔNE (d'ora in avanti ADBDR), B 127, *Régistre Corsica*, 1735-39.

per di più mezzi illeciti, secondo lo stile tipico della Riviera ligure²⁰. Non solo dunque non farebbero il bene della nuova patria, ma cercherebbero anche di frodarla. In questo caso la salvezza dei due stranieri sta, da un lato, nell'atteggiamento critico e talvolta imbarazzato che intendente e ministro della Marina hanno nei confronti dell'operato della *Chambre* e, dall'altro, nel loro inserimento nelle articolazioni conflittuali dello spazio urbano, in particolare nella contrapposizione, vivacissima nell'ultimo Settecento, fra la *Chambre de commerce*, che li accusa di essere «fraudeurs», e la *Municipalité*, che invece li loda per aver reso servigi di grande valore alla patria.

3. *I Sollicoffre*: Marseille ne vaut pas une messe

Originari di San Gallo, gli Zollikofer²¹ si installano a Marsiglia – come Sollicoffre – nella seconda metà del Cinquecento, e diventano, nei due secoli seguenti, negozianti di rango.

Il loro impianto in città procede per cerchi concentrici, fra i quali si intrecciano storie e destini. Al livello più interno c'è la famiglia allargata, primo forte nucleo di riferimento, serbatoio di rapporti fidu-

²⁰ Cfr. A. CARRINO, *Fra nazioni e piccole patrie. «Padroni» e mercanti liguri sulle rotte tirreniche del secondo Settecento*, «Società e storia», 131 (2011), pp. 36-66.

²¹ E. GÖTZINGER, *Die Familie Zollikofer*, San Gallo 1887; L. BOURRILLY, *Les protestants à Marseille au XVIII^e siècle*, «Bulletin de la Société d'Histoire du Protestantisme français», 9 (1910), pp. 518-553; L. MALZAC, *La révocation de l'Edit de Nantes à Marseille*, «Provincia. Revue de la Société de Statistique, d'Histoire et d'Archéologie de Marseille et de Provence», IX (1929); Id., *Une Famille de Négociants Suisses à Marseille (1550-1770). Les Zollicoffer de Saint-Gall*, «Provincia. Revue Trimestrelle d'Histoire et d'Archéologie Provençales», XIV (1934); R. THÉRY-LOPEZ, *Contribution à l'étude de l'immigration. Une immigration de longue durée: les Suisses à Marseille*, thèse de III^e cycle, Université de Provence, 1986. Fra le fonti archivistiche: ARCHIVES MUNICIPALES DE MARSEILLE (d'ora in avanti AMM), BB, *Lettre des consuls sur un procès opposant le marchand allemand Sollicoffre à une bonne partie des marchands de notre ville*, 1629; ADBDR, 13 B, *Tribunal de Commerce, Enregistrements des actes déposés au greffe: dépôts de bilan, cautionnements, affirmations de voyage, actes de sociétés en dissolution*, cc. 11-13v, 18.3.1735; 3 cc. nn., 24.10.1762; 4 cc., 5.11.1770; 2 cc., 7.3.1783; 7 cc., 7.11.1787; 1 c., 1er thermidor an V; *Faillites*, 25.11.1782; *Table et Répertoire des Enregistrements*, B130, *Registre Bertin*, cc. 42v-43v, 5.6.1764; B131, *Registre Albertas*, cc. 69v-70v, 10.4.1770; II B, *Notaire A. Portetassy, Testament de Henry Sollicoffre*, cc. 2443-2444v, 30.12.1774; *Inventaire après décès de Henry Sollicoffre*, cc. 2205-2206, 8.1.1785; *Testament de Gaspard Sollicoffre*, cc. 125-127, 6.1.1786. AMM, *Justice. Police*, FF 86, *Procès verbaux de vente des chevaux et carrosse de Gaspard et Nicolas Sollicoffre*, 2.5.1739.

ciari, di risorse materiali ed immateriali. Al di là, c'è il gruppo dei compatrioti, fra i quali cercare partenariati, solidarietà, legami matrimoniali. I componenti della comunità degli Svizzeri a Marsiglia, gruppo diasporico di rilievo qui come nelle altre città mercantili dell'Europa centrale e mediterranea, si cercano e tendono a stringere nessi reciproci forti e duraturi²². Vi è infine un terzo livello, quello dei correligionari. Un ambito accettato, privilegiato, tollerato, attaccato, perseguitato, a seconda dei momenti e delle circostanze.

Questi caratteri, che fanno dei Sollicoffre un gruppo di mercanti ad impianto familiare fortemente localizzato e confessionale, non sono effimeri, ma ne costituiscono un bagaglio di lungo periodo, e ipotecano pesantemente il loro rapporto con la città.

La loro installazione a Marsiglia non è definitiva, anche nei casi, comunque assai rari, di acquisizione della cittadinanza²³. Gli ultimi anni della loro vita, salvo rare eccezioni²⁴, fanno ritorno a San Gallo, lì dove mandano anche le loro donne a partorire e dove restano i loro figli nei primi anni di vita²⁵. Essi non ambiscono ad integrarsi; non stringono rapporti con i negozianti del posto, non ne adottano i com-

²² Un'altra parte della famiglia Sollicoffre si stabilisce a Lione. Cfr. i fondi conservati nelle ADBDR, série B, nonché le allegazioni giuridiche ed i *mémoires* della Bibliothèque Municipale de Lyon (*Sommaire du procès pour le sieur Jean Soulier Marchand à Lyon, Deffendeur contre sieur Gordian Sollicoffre, ainsi Marchand à Lyon; Factum du procès d'entre sieur Gordian Sollicoffre, Marchand de cette Ville, Demandeur. Contre Sieur Jean Soulier Marchand à Lyon, Deffendeur; Mémoire signifié pour Françoise Tourton, veuve d'Alexandre Sollicoffre, négociant suisse...*, Imprimerie Paulus-de-Mesnil, Lyon 1732) e della Bibliothèque Nationale de Paris, siège Richelieu (*Factum pour Sebastien Sollicoffre & consors, marchands de Saint Gall en Suisse, demanderus en requete Ciuille & les Conseillers & Deputez des villes & pays des Treize Cantons, Suisses & alliez intervenants & pareillement demandeurs. Contre Geoffroy Hector Aldebert de Payre, Sieur de Marchaftel, defendeur*, s.d. ma fine XVII secolo).

²³ L'assenza di registrazione dei decessi, già sottolineata da Louis Malzac, è confermata dallo spoglio dei registri del cimitero svizzero (AMM, GG140), così come da: ADBDR, *Tables des enregistrements*, B 124, *Régistre Misericordia*, 1724-1728; B 125, *Registre Rouillé*, 1728-1735; B 126, *Registre Andrea*, 1735-1739; B 127, *Registre Corsica*, 1740-1744; B 128, *Registre Fontenay*, 1745-1753; B 129, *Registre Bouganvilliers*, 1754-1763; B 130, *Registre Bertin*, 1763-1767; B 132, *Registre Parliamentum*, 1771-1774; B 135, *Registre Letitias*, 1774-1777; B 136, *Registre Necker*, 1778-1780; B 137, *Registre Maurepas*, 1781-1782.

²⁴ Henri muore a Marsiglia nel 1785 (ADBDR, II B 894, *Inventaire après décès*, 8.1.1785); e Daniel nell'ottobre 1793 (AMM, I 172).

²⁵ Lo sottolinea la *Chambre* nel suo *Mémoire* di accusa verso i negozianti stranieri antipatriottici (AN, AE, B III 27, *Mémoire de la Chambre de commerce au ministre*, 1748).

portamenti, non coltivano le stesse loro ambizioni, non occupano i medesimi spazi, non danno né ricevono figlie e sorelle in sposa²⁶. Si trasmettono la mercatura di padre in figlio, la condividono fra fratelli e cugini, non la abbandonano appena possono, non aspirano ad acquisire una *bastide* ed un titolo nobiliare, secondo lo stile del negoziante marsigliese di rango. Non cercano neanche di essere ammessi nella *Chambre de commerce*. Le società che impiantano a Marsiglia non coinvolgono mercanti del luogo, ma sono composte da membri del gruppo parentale e confessionale.

Nel 1636 viene creata la *Joachim Laurent et David Sollicoffre*, diretta prima da Barthélemy Schohingem, marito di Lydie Sollicoffre, e poi dai suoi cognati. Nel 1655 una nuova società viene fondata e diretta da Jean-Conrad Sollicoffre, sicuramente il componente più carismatico e rappresentativo della famiglia²⁷. Negli stessi anni, Nicolas fa fortuna come negoziante e banchiere e suo cugino Tobie, console delle città anseatiche, si specializza nel commercio con la Spagna e soprattutto con il Levante, in virtù del privilegio goduto dagli svizzeri, soli fra gli stranieri a Marsiglia, di commerciare con le *Echelles*²⁸. Verso gli anni Settanta del Seicento vengono create tre nuove società. La prima, fondata dai fratelli Jean-Léonard e Robert, resta in attività fino al 1755. La seconda viene messa in piedi da Tobie, il quale, dopo essersi associato a Jean Binder (socio anche della prima società) ne crea una nuova con i figli Théodore e David Herman. Nel 1725 sarà la volta della *Sollicoffre, Mayer et Cie* e, nel 1739, della *Sollicoffre et Filtler* che nel 1743 si scinde in due nuove società: *David et Nicolas Sollicoffre* (dissolta nel 1745) e la stessa *Sollicoffre et Filtler* (fino al 1771). Nel 1764 Jean-Rodolphe e David, i figli di David Sollicoffre, danno vita ad una nuova società che fallirà nel 1770 lasciando il posto alla *Frères Sollicoffre*, dissolta nel 1780. La terza società viene fondata nel 1669 dai fratelli Georges e Barthélemy Sollicoffre. Dopo di loro, la direzione va ai figli di Georges, Gaspard e Nicolas, e diventa una delle società più potenti di Marsiglia, cosicché il suo fallimento del 1735

²⁶ Il riferimento ovvio per la definizione e l'analisi dei negozianti marsigliesi è C. CARRIÈRE, *Négociants marseillais au XVIII^e siècle. Contribution à l'étude des économies maritimes*, 2 voll., Marsiglia 1973.

²⁷ L. BERGASSE, *De 1599 à 1660*, in *Histoire du commerce*, IV, Parigi 1954, pp. 502-503.

²⁸ Secondo gli appunti archivistici di R. Larchère (che ha a lungo lavorato sul soggetto, senza tuttavia pubblicarne i risultati), utilizzati da R. Théry-Lopez (*Contribution à l'étude de l'immigration*).

farà scalpore²⁹. Nel corso del XVIII secolo i Sollicoffre creano a Marsiglia 11 altre società, fra cui la *Tobie Sollicoffre, fils et cie*, la *Gaspard et Nicolas Sollicoffre*³⁰, la *Veuve Rigot-Councler et Sollicoffre*, la *Sollicoffre frères et Wilkie*³¹.

Il loro successo negli affari, lo scarso interesse verso l'integrazione, le «franchises & immunités comme du droit de Cité du Corps Helvétique» di cui godono³², accendono gli animi dei «négociants marseillais jaloux de la présence de ces étrangers à Marseille»³³, che trovano voce nella *Chambre*. La quale, tuttavia, non va a colpirli sul piano commerciale, dove sono poco vulnerabili e molto protetti, quanto piuttosto negli aspetti che ne delineano il carattere antipatriottico: la religione riformata, i rapporti con i forzati, le complicità con i nemici della Francia.

La religione protestante rappresenta un punto debole per i Sollicoffre ed i loro compatrioti, soprattutto da quando il re Carlo IX, su richiesta dei consoli della città, vieta la pratica del culto riformato a Marsiglia³⁴. Ciononostante, nel 1601 il Parlamento di Aix-en-Provence concede il diritto di elevare un tempio a Véloux, non lontano dalla città, su un terreno offerto proprio dai nostri. Là, ogni domenica, Jean-Conrad, in qualità di presidente del concistoro protestante, riunisce i suoi correligionari. I Sollicoffre diventano un punto di riferimento imprescindibile per la comunità protestante marsigliese (di stra-

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ ADBDR, 9B, *Amirauté*, 5-6, *Lettres patentes*, cc. 817v-818, 31.8.1728.

³¹ CARRIÈRE, *Négociants marseillais*, p. 268.

³² *Mémoire signifié pour Françoise Tourton*, p. 29. Questi privilegi investono principalmente tre ambiti: personale, commerciale e religioso. Per quel che riguarda il primo, essi sono esentati dal *droit d'aubaine* e dispongono di una piena capacità giuridica di ricevere e trasmettere i propri averi. Per il secondo, così come previsto dalla pace perpetua del 1516 fra François I ed i Louables Cantons Suisses, «on leur permet de pouvoir franchement et quittement avec leurs corps, biens et marchandises [...] aller, trafiquer et venir par tout notre Pays trafiquant et négociant, sans aucune molestation, ni nouvelle imposition de péages ou d'autres choses, sinon comme du passé a été accoutumé» (cit. in H. LÜTHY, *La Banque protestante en France de la Révocation de l'Edit de Nantes à la Révolution*, I, *Dispersion et regroupement (1685-1730)*, Parigi 1959, p. 55). Per quel che riguarda il *droit d'aubaine*, cfr. P. SAHLINS, *Unnaturally French: Foreign Citizens in the Old Regime and after*, Ithaca 2004; e il successivo dibattito sulle pagine delle «Annales»: S. CERUTTI, *A qui appartiennent les biens qui n'appartiennent à personne? Citoyenneté et droit d'aubaine à l'époque moderne*, «Annales HSS», 2 (2007), p. 355-383, e P. SAHLINS, *Sur la citoyenneté et le droit d'aubaine à l'époque moderne*, *ivi*, 2 (2008), pp. 385-398.

³³ MALZAC, *Une Famille*, p. 104.

³⁴ *Ivi*, p. 107.

nieri e locali) e, in quanto tali, custodiscono anche le chiavi del cimitero protestante, acquisito nel 1654 e rimasto in uso fino al 1713³⁵. C'è di che legittimare gli attacchi della cattolica Marsiglia, che negli anni immediatamente precedenti a Fontainebleau si fanno più serrati.

I Sollicoffre reagiscono rivolgendosi all'esterno. Nel 1681 scrivono alle autorità di Zurigo e San Gallo per domandare aiuto e protezione, in virtù dei rapporti privilegiati esistenti fra la Confederazione e la Francia, denunciando che a Marsiglia «leurs malades et leurs mourants soient inquiétés pas des prêtres»³⁶. Nel 1684, Georges e Barthélemy Sollicoffre denunciano al ministro della Marina francese i marsigliesi per aver rinchiuso il loro diacono in prigione impedendogli anche di pregare. Essi aggiungono anche di avere contro tutto il commercio del porto «parce que les négociants étrangers y faisaient plus d'affaires que ceux du pays même»³⁷.

Il re non asseconda l'ostilità marsigliese, a costo di smentire le sue stesse disposizioni. Così, quando nell'autunno 1685, dopo la revoca dell'editto di Nantes³⁸, l'intendente Morand chiama i dragoni a Marsiglia per forzare le conversioni, gli ordina di non nuocere ai Sollicoffre ed ai loro correligionari stranieri che, sostiene, contribuiscono al benessere dello Stato, e di permettere loro una completa libertà religiosa³⁹. «L'intention du roi – si manda a dire all'intendente dalla corte il 27 ottobre 1685 – est que pour l'avantage du commerce dans Marseille l'on y laisse les Anglais, Hollandais et Suisses dans une entière liberté pour leur religion»⁴⁰. I Sollicoffre riescono anche a salvare Vélaux dalla distruzione, a differenza degli altri edifici consacrati al culto riformato⁴¹, inviando una memoria a Zurigo e facendo pervenire, per il tramite dei consoli inglese ed olandese a Marsiglia, richieste di aiuto al sovrano d'Inghilterra e agli Stati generali delle Province Unite, perché perorino la causa del tempio⁴².

³⁵ Y. KRUMENECKER, *Des Protestants au siècle des Lumières*, Parigi 2002, p. 279.

³⁶ L. BOURILLY, *Les protestants à Marseille au XVIII^e siècle*, «Bulletin de la Société d'Histoire du Protestantisme français», 9 (1910), p. 555.

³⁷ *Ibidem*. Cfr. THÉRY-LOPEZ, *Contribution à l'étude de l'immigration*.

³⁸ MALZAC, *La révocation de l'Edit de Nantes*; BOURRILLY, *Les protestants à Marseille*.

³⁹ THÉRY-LOPEZ, *Contribution à l'étude de l'immigration*, p. 28.

⁴⁰ MALZAC, *Une Famille*, p. 109.

⁴¹ Sarà infine trasformato in chiesa cattolica (ADBDR, Dépôt d'Aix, *Intendance*, C 2182, ff. 400-402v, 1686).

⁴² J.-J. DIAS, *Huguenots et étrangers à Marseille au XVIII^e siècle*, «La Valmasque. Bulletin de l'Association d'Etudes Vaudoises et Historiques du Luberon», 71 (2006);

Da questo momento in poi, i Sollicoffre si spendono moltissimo per il soccorso materiale e morale dei forzati protestanti⁴³. Nel settembre 1686, il vescovo di Marsiglia chiede che si impedisca l'entrata delle galere a Jean-Conrad Sollicoffre, dato che egli «fortifie les forçats dans leurs sentiments»⁴⁴. Nel 1692, sua maestà viene informata che «un marchand de Marseille, nommé Sollicoffre, a commerce avec tous les religionnaires qui sont sur les galères, qu'il fait tenir leurs lettres et leur fournit l'argent dont ils ont besoin»⁴⁵. Non ci saranno conseguenze, né nell'uno né nell'altro caso.

Nel 1695, lo chevalier de Breteuil, nella veste di *chef d'escadre*, scrive al ministro:

Il y a un homme dans la ville qui est dans toutes leurs dispositions [des forçats] et nommé en vingt endroits dans leurs lettres, qui est connu depuis longtemps pour avoir toute sorte de commerce avec eux. Je lui ai même fait une correction, en lui disant de ne plus se mêler de cela pour ne le pas alarmer, mais d'abord que M. le premier président viendra, le luy dirai et luy ferai voir l'interrogatoire de ces gens-là. C'est un homme qui mériterait au moins qu'on lui ordonnât de sortir de la ville, il est étranger⁴⁶.

È a Jean-Conrad Sollicoffre che Breteuil allude, e Pontchartrain⁴⁷ lo sa bene. Ma il ministro non fa nulla. L'anno seguente, viene alla luce un traffico di lettere indirizzate ai forzati, per il quale arrestano un gruppo di protestanti fra cui Jean-Conrad e Gaspard Sollicoffre. Per il primo si decide il bando perpetuo dal regno; al secondo viene vietato di portare soccorso e fornire denaro ai forzati protestanti sotto pena di espulsione. Tuttavia, alla richiesta dello chevalier de Breteuil di rendere operativa la condanna ed espellere Jean-Conrad Sollicoffre, Pontchartrain risponde: «comme c'est un négociant et qu'il n'y a aucune preuve certaine contre lui [...] le roy n'a pas voulu prendre aucune résolution»⁴⁸. D'altronde, il ministro lo giustifica dicendo che «il

Y. KRUMENACKER, *Les temples protestants français. XVI^e-XVII^e siècles*, «Chrétiens et Sociétés», Numéro spécial I (2011), pp. 130-154.

⁴³ Cfr. A. ZYSBERG, *Les galériens. Vies et destins de 60000 forçats*, Parigi 1987; ID., *Marseille au temps du Roi Soleil: la ville, les galères, l'arsenal*, Marsiglia 2007.

⁴⁴ MALZAC, *Une Famille*, p. 114; J.-P. FERRAND, *La haute bourgeoisie protestante marseillaise à la veille de la Révolution*, Université d'Aix-en-Provence, DES Lettres, 1951, p. 24.

⁴⁵ MALZAC, *Une Famille*, p. 114.

⁴⁶ Ivi, p. 115.

⁴⁷ Louis II Phélypeaux de Pontchartrain, *contrôleur général des finances* (1689-1699), *secrétaire d'état de la Marine du Roi* (1690-1699).

⁴⁸ MALZAC, *Une Famille*, p. 115.

n'entre aucun mauvais dessein dans sa conduite, mais seulement une avidité de nouvelles»⁴⁹. Jean-Conrad Sollicoffre resta a Marsiglia e continua a sostenere, con la sua influenza ed il suo denaro, forzati e fuggitivi protestanti.

Al soccorso ai forzati i nostri coniugano una sorta di attività di spionaggio. Nel 1694, durante la guerra della *Ligue d'Habsbourg*, sono sospettati di aver contribuito ad informare i nemici della Francia sui movimenti delle truppe e sull'uscita delle navi dai porti del regno. L'attenzione si concentra ancora una volta su Jean-Conrad che però non viene inquisito.

Nel 1707 Pontchartrain figlio⁵⁰ incarica l'intendente di Provenza Lebret, nella sua qualità di ispettore del commercio, di condurre indagini sui negozianti Sollicoffre e Binder, sospettati di sostenere i «sujets rebelles du Roi d'Espagne». Lebret gli comunica di non aver scoperto nulla e che si potrebbe saperne di più analizzando la loro corrispondenza; ma che non vale la pena di farlo, anche perché, visto che si tratta di lettere in tedesco, si sarebbe dovuto coinvolgere un interprete mettendolo al corrente della faccenda⁵¹.

Nel 1709 Pontchartrain dà mandato al nuovo ispettore del commercio a Marsiglia, Le Brun, di indagare sulla «mauvaise conduite» dei Sollicoffre, che passerebbero «des avis aux ennemis de l'état». Le Brun conferma i sospetti del ministro ma, cautamente, sostiene che non ci sarebbe «aucun inconvénient à les faire sortir du Royaume que la crainte que cela déplut aux Louables Cantons et ne fut contraire aux Capitulations que le roi a fait»⁵².

Si tratta di atteggiamenti palesemente antipatriottici. Ma per il re ed i suoi ministri sono evidentemente compensati dal contributo dei Sollicoffre al commercio attivo nazionale. Le accuse di antipatriottismo, ripetutamente mosse dalla *Chambre*, restano inascoltate a Versailles. Il giro di affari dei Sollicoffre ed il quadro internazionale nel quale si collocano finiscono per vanificarle.

Diverso è il caso dei due mercanti liguri, Straforello e Peragallo, privi di protezioni, desiderosi di calarsi nel mondo del negozio marsigliese, farsi riconoscere come sua parte integrante, farsi rispettare ed

⁴⁹ Ivi, pp. 116-117.

⁵⁰ Jérôme Phélypeaux, comte de Pontchartrain, figlio di Louis, gli succede nel 1699 come *secrétaire d'état de la Maison du Roi* e *secrétaire d'état de la Marine*. Resta in carica fino al 1715.

⁵¹ AN, AE, B III 133, f. 2, 1707.

⁵² Ivi, B III 134, ff. 116v-117v, 4.9.1709.

essere considerati rispettabili. Neanche questo atteggiamento, tuttavia, mette al riparo dagli attacchi della *Chambre*, che predispone tutta una serie di misure vessatorie nei loro confronti, provando ad intralciarne gli affari e macchiarne la reputazione. Il contesto è mutato; la patria di origine, di altro genere; le armi, diverse da quelle utilizzate per gli svizzeri, ma l'intento è molto simile; l'esito, anche in questo caso, difettoso.

4. *Straforello e Peragallo: antipatriottici come gli stranieri, inaffidabili come i genovesi*

Per tutti gli anni Ottanta del Settecento, a Marsiglia, una serie di conflitti che vedono confrontarsi vivacemente la *Chambre* a Léonard Straforello e Barthélemy Peragallo, mercanti originari di Porto Maurizio, sulla Riviera ligure di Ponente, si susseguono a ritmo serrato, accavallandosi e sovrapponendosi.

I due mercanti non subiscono senza reagire e contrattaccano, rivolgendosi all'intendente di Provenza, anche nel suo ruolo di ispettore del commercio, al rappresentante marsigliese presso il *Bureau du commerce* di Parigi, al ministro della Marina. Ed a ragione; perché tutti costoro non solo non sembrano condividere l'ostilità della *Chambre*, ma in più di un'occasione ne rilevano le irregolarità e l'arbitrio, mettendola in difficoltà e costringendola a giustificare il proprio operato. I due mercanti mobilitano la polemica di quegli anni contro i corpi ed i privilegi, contrattaccando una *Chambre* sempre più in affanno.

Nel luglio 1780, Straforello e Peragallo mandano una supplica all'intendente, denunciando la *Chambre de commerce* che ha preteso indebitamente il pagamento del 20% su 230 sacchi di riso⁵³. I due sostengono che si tratti di riso del Piemonte, la *Chambre* invece che «il est véritablement du Levant»⁵⁴, e per questo pretende il pagamento del diritto del 20%⁵⁵, suscitando la reazione di Straforello e Peragallo che inviano, dopo la supplica, altre due lettere a de La Tour. Temendo una reazione dell'intendente, che non sembra riscontrare la presenza di un illecito, la *Chambre* predispone una «plus particulière inspec-

⁵³ ADBDR, *Intendance*, C 2645, lettera di Straforello e Peragallo all'intendente, 26.7.1780.

⁵⁴ Ivi, C 2509, lettera della *Chambre de commerce* all'intendente, 1.8.1780.

⁵⁵ Ivi, 26.7.1780.

tion de la marchandise», da cui risulta che 120 dei 230 sacchi di riso provengono effettivamente dal Piemonte, «quoique cette denrée ne fut point accompagné de certificat qui constatasse qu'elle était originaire du Piémont, en quoi nous avons adouci la rigueur de la loi»⁵⁶, cioè l'*arrêt* del *Conseil du roi* dell'11 gennaio 1746, che stabilisce che tutte le merci «énoncées dans le tarif annexe à l'arrêt du Conseil du 10 janvier 1703 soient réputées du Levant quand elles arrivent de l'étranger sans certificat en bonne forme qui justifie le contraire»⁵⁷. Tutt'altro trattamento riceve negli stessi giorni un altro carico di riso, indiscutibilmente del Levante, «entreposé à Gênes par un bâtiment ragusain» e da lì fatto arrivare a Marsiglia, per conto, stavolta, di un negoziante francese titolare di una *maison de commerce* al Cairo, tale Thulis⁵⁸. Anche alla luce della disparità di trattamento fra essi (stranieri) ed un mercante francese, Straforello e Peragallo scrivono al ministro lamentandosi «de ce que la Chambre a voulu percevoir le droit de 20% sur un chargement de riz d'Italie [i rimanenti 110 sacchi], parce qu'il n'était pas accompagné d'un certificat qui constatât que cette marchandise n'était pas originaire du Levant» in ossequio alla legge del 1746. Fanno osservare al ministro che

cette loi est sans exécution, et la chambre avait négligé jusqu'ici d'exiger la présentation des attestations d'origine, qu'ils ont compté pour leur opération sur l'usage qu'elle avait adopté et ils observent que ce serait induire les négociants à une erreur bien préjudiciable que de laisser tomber un règlement dans la désuétude, pour le faire revivre ensuite [...] sans en prévenir eux qu'on veut y soumettre, et qui peuvent bien ne pas le connaître⁵⁹.

Il comportamento della *Chambre* sollecita una reazione del ministro, che prende sul serio la denuncia pervenutagli e crede alla versione dei due mercanti:

la conduite reprochée à la Chambre – scrive de Sartine all'intendente – me paraît si extraordinaire que j'ai peine à croire que les Srs Straforello et Peragallo ne dissimulent des faits qui dénaturent la question qu'ils présentent. Il me paraît indispensable de communiquer leurs plaintes à cette Chambre afin de l'entendre sur les motifs qui l'ont dirigée dans cette occasion et de vérifier en même

⁵⁶ Ivi, 1.8.1780.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ Ivi, minuta di una lettera dell'intendente alla *Chambre de commerce*, 15.9.1780; lettera dell'intendente alla *Chambre de commerce*, 11.9.1780.

⁵⁹ *Ibidem*; ivi, copia di una lettera dell'intendente alla *Chambre de commerce*, 15.9.1780.

temps si réellement l'arrêt du Conseil de 1746 n'a pas été exécuté jusqu'à présent à Marseille [...] et quelles sont les raisons qu'on a eu d'en suspendre l'effet et de le remettre tout à coup en vigueur. Je vous prie de me donner des éclaircissements afin que je puisse prononcer [...] des ordres convenables à la Chambre sur l'oubli dans lequel elle est accusée de avoir laissé tomber les dispositions de l'arrêt de 1746⁶⁰.

La *Chambre* deve ammettere di aver eseguito le disposizioni dell'arrêt del 1746 unicamente «lorsque les circonstances l'ont exigé»⁶¹. Straforello e Peragallo insistono, suscitando un *tourbillon* di lettere: da de La Tour a de Sartine⁶², da de Sartine a de La Tour⁶³, da de Castries (che sostituisce de Sartine come *secrétaire d'état de la Marine* dall'agosto 1780) a de La Tour⁶⁴. Ma rivolgersi all'esterno implica tempi più lunghi e, in attesa di vedere accolta «la grâce qu'ils sollicitent»⁶⁵, essi devono rassegnarsi a pagare quanto la *Chambre* pretende, pur di ricuperare le merci poste sotto sequestro, salvo «signifier depuis peu [à la] Chambre un acte par lequel il parait qu'ils ont formé appel au Conseil des ordonnances». La *Chambre* istruisce dell'*affaire* Rostagny, rappresentante marsigliese presso il *Bureau de commerce* di Parigi⁶⁶, perché lo faccia «poursuivre par l'avocat [de la Chambre] aux Conseils»⁶⁷.

Prima ancora che l'affare si risolva, arrivano nuove noie per Straforello e Peragallo; e sempre per iniziativa della *Chambre* che, nell'estate 1780, pone sotto sequestro «430 cuirs salés du Brésil», destinati ai due mercanti liguri, privi di certificato di origine⁶⁸. Poco dopo, nell'autunno di quello stesso anno, un altro carico di pelli sbarcato a Marsiglia a loro destinato subisce la stessa sorte⁶⁹.

⁶⁰ Ivi, C 2645, lettera di de Sartine sul commercio e la Compagnie Royale d'Afrique e *Demande des Srs Thulis, Straforello e Peragallo, négociants de Marseille, en exemption du droit de 20% sur diverses marchandises*, 30.8.1780.

⁶¹ Ivi, lettera di de La Tour a de Sartine, 23.9.1780.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Ivi, 3.11.1780.

⁶⁴ Ivi, 24.12.1780.

⁶⁵ Ivi, lettera di de Castries a de La Tour, 24.12.1780; lettera dell'intendente alla *Chambre de commerce*, 3.1.1781.

⁶⁶ ACCIM, BB 61-66, *Correspondance active de la Chambre de commerce, 1781-1786*; B 206-216, *Lettres de Guillaume Rostagny député au Bureau de commerce de Paris, 1781-1787*.

⁶⁷ ADBDR, *Intendance*, C 2645, lettera della *Chambre de commerce* all'intendente, s.d. ma dopo il 3.1.1781 e prima del 3.3.1781.

⁶⁸ Ivi, C 2374, lettera di Straforello e Peragallo à de La Tour, 12.8.1780.

⁶⁹ ACCIM, B 18, *Délibérations de la Chambre de commerce*, delibere del 14.12.1780 e 12.1.1781.

Facciamo ora un salto in avanti di cinque anni. Come vedremo, la posizione di Straforello e Peragallo nello spazio urbano marsigliese è nel frattempo diventata eminente, ma il conflitto con la *Chambre* rimane vivacissimo. L'8 aprile 1785, i due ricorrono all'intendente per «une affaire que nous avons avec la Chambre de commerce, occasionnée par le faux rapport de divers négociants du Levant, jaloux des expéditions conséquentes que nous y avons faites et que nous continuons à y faire». La *Chambre*, assecondando la gelosia di questi negozianti, ha fatto provare loro

l'avarie la plus cruelle et la plus injuste, sous prétexte que nous eussions chargé des draps sans en avoir liquidé les droits et contre les ordonnances sur notre navire l'Aimable Pauline, capitaine Charabot, français, pour Alexandrette. Dans le moment que ce navire était prêt à mettre à la voile avec une riche cargaison en participation avec des maisons juives vénitiennes, établies à Alep [...], elle a ordonné sans le moindre égard et sans au préalable nous le faire savoir, une visite dans ce navire.

La visita a bordo dell'Aimable Pauline comincia il sabato pomeriggio, e prosegue la domenica; il lunedì, col pretesto del cattivo tempo, viene sospesa. Il martedì, gli addetti all'ispezione annunziano che devono ricominciare tutto daccapo perché non hanno guardato bene.

Quel pouvait être leur but en allongeant une pareille visite, ce n'était assurément que pour retarder le départ de notre navire, en nous occasionnant par là un préjudice très considérable, car enfin ce navire aurait pu mettre à la voile dimanche dernier et avec le vent du nord qui a régné tous ces jours-ci, il serait bien avancé dans sa navigation.

Conclusa finalmente l'ispezione, si dichiara che «tout était en règle» e che la nave può salpare⁷⁰. Questo non basta a Straforello e Peragallo che reclamano spiegazioni, pretendono di leggere il verbale dell'ispezione e chiedono, con una «respecteuse impatience», giustizia della «lenteur inouïe» con la quale si sono svolte le procedure. La *Chambre* scrive all'intendente per dar conto della propria condotta, rivelando implicitamente tutta la pretestuosità del suo atto. Dice di aver saputo che a bordo dell'Aimable Pauline c'erano merci che non avevano pagato il diritto del consolato⁷¹, e vanta così la sua efficienza

⁷⁰ ADBDR, *Intendance*, C 2512, *Chambre de commerce de Marseille, Droit du consulat. Plaintes adressées à l'Intendance et Généralité*, lettera di Straforello e Peragallo a de La Tour, 8.4.1785. Cfr. anche C 2581.

⁷¹ Diritto percepito dalla *Chambre* su merci diverse da grani e oggetti in oro o

nell'aver fatto rispettare le leggi del re rispetto a due mercanti stranieri che non solo agiscono per il loro interesse personale, ma cercano anche di frodare la loro nuova patria, aggirandone divieti e imposizioni, e puntano a surclassare slealmente i mercanti del posto. In realtà, aggiunge che erano stati trovati solo «de très petits objets» e che per questo non si era ritenuto opportuno fare un verbale, reclamato invece da Straforello e Peragallo. D'altro canto, pur riconoscendo che la visita era inusitata, la *Chambre* ricorda che l'*arrêt* del 1779 autorizza, in caso di sospetto, a farne⁷².

Straforello e Peragallo scrivono all'intendente, sostenendo di «avoir liquidé avec la plus scrupuleuse exactitude tous les droits qui peuvent être dûs»⁷³. Questo è tipicamente nel loro stile: ostentare rispetto per le leggi della loro nuova patria; apparire cittadini modello. La lettera viene commentata da un rescritto di pugno del *subdélégué de l'intendant*, M. Vitalis, che sottolinea la delicatezza della questione: «cette affaire, Monsieur, m'a parue trop importante et à pouvoir tirer des conséquences trop sérieuses pour que j'aie cru devoir prendre des moyens pour en prévenir les suites»⁷⁴. Il 19 aprile viene formalizzato un «acte interpellatif» da parte di Barthélémy Peragallo, armatore dell'Aimable Pauline, per conto suo e del suo socio Straforello, contro i deputati della *Chambre*⁷⁵.

L'*affaire* dell'Aimable Pauline si intreccia con un ennesimo contenzioso relativo ad un carico di pellame destinato a Straforello e Peragallo, proveniente da Ancona secondo i due liguri, dal Levante secondo la *Chambre*, che pretende di applicare perciò il diritto del 20%. I due non mancano neanche questa volta di segnalare la cosa al ministro della Marina e all'intendente⁷⁶.

I casi si susseguono. Su di un ultimo vorrei ancora soffermarmi. Esso coinvolge, assieme a Straforello e Peragallo, un altro straniero, un negoziante ebreo di Trieste, tale Isaac Curiel, il quale già da tempo

argento, provenienti dal Levante o dalla Barbaria. Dopo la soppressione del diritto di cottimo nel 1756, quello di consolato diventa la principale risorsa della *Chambre*.

⁷² ADBDR, *Intendance*, C 2581, lettera della *Chambre de commerce* all'intendente, s.d. ma dopo il 19.4.1785.

⁷³ Ivi, lettera di Straforello e Peragallo a de La Tour, 15.4.1785.

⁷⁴ Ivi, C 2512, lettera del subdelegato Vitalis a de La Tour, 15.5.1785.

⁷⁵ Ivi, C 2581, 19.4.1785.

⁷⁶ Ivi, *Plainte adressée à l'Intendant par Mm Strafforello et Peragallo dont la Chambre avait retenu un navire en partance sous prétexte qu'ils n'avaient pas payé les droits voulus, tandis que son véritable but était de favoriser les concurrents des plaignants*, 8.4.1785. Cfr. anche C 2509.

inviava *peaux de chèvre* a Marsiglia: «il les adressait à titre de commission à des négociants de cette ville, & ces négociants les vendaient pour son compte». La cosa funziona bene a lungo: le pelli di capra non rientrano fra gli articoli previsti dall'«état annexé à l'arrêt de 1703» e dunque non hanno nulla da pagare. E tuttavia, dagli ultimi mesi del 1785 la *Chambre* comincia a indagare sui traffici di Curiel, predisponendo visite a bordo delle sue navi ed esigendo puntualmente il diritto del 20% «sous prétexte que l'origine de la marchandise n'était point certifiée, conformément aux Lettres Patentes de 1746». In particolare, su un carico inviato da Curiel a Straforello e Peragallo la contestazione si fa aperta. Ricostruiamola sulla base di un *factum* a firma dell'avvocato di Curiel e di Straforello e Peragallo⁷⁷.

Siamo nel 1787. Isaac Curiel si è procurato il certificato di origine delle merci mandate a Marsiglia; ma la *Chambre* manda a bordo un «manouvrier tanneur qui assura que les peaux étaient du Levant». Il certificato di origine viene così considerato fraudolento «et le droit de 20% fut exigé avec la plus grande rigueur». Curiel chiede aiuto al console veneziano a Marsiglia, il quale «donna à la Chambre une pleine connaissance des pièces dont il était chargé». Ma, arrivato un nuovo carico all'indirizzo di Straforello e Peragallo, la *Chambre* esige, una volta di più, il pagamento del 20%. Straforello e Peragallo presentano le loro rimostranze; la *Chambre*, per tutta risposta, sequestra le merci. Essi si rivolgono allora all'intendente; la *Chambre* non trova di meglio che ricorrere alle «armes de la calomnie» ed accusa «les Sieurs Straforello & Peragallo & le Consul de Venise d'avoir concerté une fraude». Ma, la «conduite irrégulière de la Chambre & les preuves authentiques de l'origine des peaux frappèrent tellement [l'intendente che] s'il ne crut pas devoir prononcer la main-levée définitive, sa sagesse trouva du moins un moyen légal d'assurer le triomphe de la bonne foi», predisponendo una «expertise juridique». Alla *Chambre* la cosa «ne convenait point», e si appella al *Conseil des Dépêches*.

Nel *factum*, alla luce di questo susseguirsi di fatti minutamente ricostruiti, si accusa la *Chambre* che «sous prétexte de favoriser le commerce du Levant [...] s'écarte souvent des principes sacrés du Droit des Gens & des règles de la Justice». L'eccessivo rigore che essa «exerce envers les étrangers, répand, au loin, l'incertitude et la crainte» e «banit la confiance sans laquelle aucun commerce ne peut exister». L'o-

⁷⁷ ACCIM, C 131, *Mémoire pour le Sieur Abraham-Isaac Curiel, négociant à Trieste contre les échevins & Députés de la Chambre de commerce de Marseille*, de l'Imprimerie de Clousier, imprimeur du Roi, Paris 1787.

stilità verso gli stranieri finisce per nuocere anche ai nazionali ed ai loro affari.

In questo caso, Straforello e Peragallo non solo, come sempre, resistono e reagiscono agli attacchi della *Chambre*, mostrando di saper ben utilizzare le risorse dello Stato francese; ma, con il loro avvocato a Parigi, decidono di agire sul piano legale, presentando il *factum* al *Conseil des Dépêches*, nella sezione *Commerce extérieur et maritime* e, allo stesso tempo, di coinvolgere la pubblica opinione, facendolo pubblicare. Di conseguenza, il suo contenuto non è solo giuridico, ma denuncia e affronta, cogliendo lo spirito dei tempi, questioni generalissime:

le commerce de tout le Royaume & celui des Colonies sont sacrifiés à un certain nombre de Négociants qui envoient des marchandises au Levant & nous revendent au plus haut prix possible les productions de cette contrée; qu'eux seuls profitent de l'exclusion des étrangers & qu'en faisant parade de patriotisme & d'un zèle affecté, pour la prospérité du commerce de l'Etat, ils ne s'occupent que de leur fortune particulière⁷⁸.

Il patriottismo diventa una carta da giocare per gli stessi stranieri che accusano «un certain nombre» di negozianti marsigliesi di ostentarlo strumentalmente, al solo scopo di raggiungere il proprio profitto personale.

La *Chambre* comprende di essere stata trascinata su un terreno rischioso, che va ben al di là del contenzioso puntuale con alcuni mercanti, e, quel che è peggio, in una fase in cui si va mettendo in discussione la liceità dei privilegi che fondano una istituzione come la sua. E reagisce come suo solito, cercando, attraverso rapporti informali e praticando i meandri dell'amministrazione, di far ritirare il *mémoire* dalla circolazione. Si rivolge per questo a Rostagny, incaricandolo di mettere a parte della questione il Maréchal de Castries, per chiedergli di esprimere il suo «mécontentement» a Straforello e Peragallo e sequestrare il *factum*. Tuttavia il rappresentante presso il *Bureau de commerce* di Parigi rifiuta di eseguire quanto gli viene chiesto di fare, obiettando, da un lato, che non è opportuno parlare in quel momento con de Castries, che è il *rapporteur* dello stesso contenzioso presso il *Conseil des Dépêches*⁷⁹, e, dall'altro, che non si può bloccare la circolazione dell'allegazione se non con un «arrêt de sup-

⁷⁸ Il sottolineato è mio.

⁷⁹ ACCIM, B 213, *Lettres de Guillaume Rostagny député au Bureau de commerce*, lettera alla *Chambre* del 3.4.1787.

pression», ovvero – osa aggiungere Rostagny – non per quelle vie traverse praticate solitamente dalla *Chambre*⁸⁰. D'altronde, «peut-être même dans ces circonstances, ne convient-il pas de donner une forte éclat qui tienne aux questions qui viennent [...] du rapport au système de liberté du commerce»⁸¹. Insiste Rostagny, in una lettera di qualche giorno dopo:

permettez-moi de vous observer que vous vous affectez peut être trop de ce petit événement. [...] Ces sortes d'ouvrages sont toujours éphémères, lorsqu'on les laisse prendre un libre cours, et qu'n ne les rend pas piquantes par une sorte de contradictions⁸². Nous ne sommes pas dans le moment où il puisse convenir de susciter un procès entre les principes prohibitifs et ceux de la liberté [...] Nous sommes dans un moment critique. Les gens qui connaissent le mieux les intérêts du commerce du Levant, et qui les protègent le plus, sont d'avis qu'il faut éviter toute querelle relative au droit de 20% et de garder de le compromettre, en élevant ou en soutenant des questions dont la discussion pourrait présenter quelque doute⁸³.

La sfida portata avanti dai due mercanti di origine ligure diventa protesta aperta, pubblica, che non teme più «tout l'éclat, toute la Publicité possible»⁸⁴.

Straforello e Peragallo fanno parte del negozio marsigliese da decenni, hanno sposato donne del luogo⁸⁵, tengono magazzini e *comptoirs* in città⁸⁶, lì dove hanno sede le loro società e dal cui porto partono le loro imbarcazioni, comandate spesso da capitani francesi, dirette all'Oceano Indiano e alle Antille⁸⁷. Non sono, né si sentono estranei alla città. Ma la *Chambre* continua ad etichettarli come «genovesi», che equivale a dire stranieri, disonesti ed antipatriottici, ed usa contro di loro l'arma del 20%, che ne rimarca proprio l'estraneità al negozio locale ed il tentativo di lucrare illecitamente su privilegi esclu-

⁸⁰ Ivi, 17.2.1787, 16.3.1787, 24.4.1787.

⁸¹ Ivi, 16.3.1787.

⁸² Ivi, 24.4.1787.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ ADBDR, *Intendance*, C 2581, lettera di Straforello e Peragallo a de La Tour, 31.4.1785.

⁸⁵ Ivi, *Notaires Marseille*, 354 E, not. Aubin, f. 332v, 13.6.1756; 364 E, not. Cousinéry, f. 21, 1786.

⁸⁶ *Guides Marseillais e Indicateurs Marseillais, passim*.

⁸⁷ ADBDR, *Notaires de Marseille*, 364 E 316, not. Cousinéry, f. 42; ACCIM, H 41, c. 893; AN, AQ 356 e AQ 19. Su questo cfr. C. CARRIÈRE, *Notes sur les relations commerciales entre Gênes et Marseille au XVIII^e siècle*, in *Actes du 1^{er} congrès historique Provence-Ligurie*, Aix-Marseille Bordighera 1966, pp. 227-252.

sivi dei mercanti nazionali. Il vivace giro di affari che Straforello e Peragallo controllano invece di essere percepito come contributo fattuale al commercio attivo francese, come realmente è, e come essi stessi vogliono che sia (a differenza dei Sollicoffre che non sembrano preoccuparsene), viene strumentalmente letto come meccanismo per frodare e tradire la nuova patria.

E tuttavia, il loro onore e la loro rispettabilità di negozianti onesti ed affidabili non solo vengono sostanzialmente accolti dai rappresentanti delle istituzioni esterne alla città, fino a quelle centrali, che non assecondano le logiche persecutorie, pretestuose e strumentali della *Chambre*, ma in questo caso, a differenza di quanto avvenuto per i Sollicoffre, vengono anche garantiti e promossi *intra moenia*, dall'altra istituzione che, in aperto conflitto con la *Chambre*, domina lo scenario marsigliese, la *Municipalité*. I due stranieri, che nello specchio della *Chambre* perseguono i loro personali interessi, antipatriottici, ingannando la città ed il suo negozio, diventano, nell'immagine del *Corps de la Ville*, cittadini integerrimi, in grado non solo di conciliare bene privato e bene pubblico, contribuendo al commercio attivo, ma anche di agire da veri patrioti, grazie alla possibilità di mettere le risorse della loro vecchia patria al servizio della nuova, in virtù della loro doppia fedeltà. L'essere straniero dunque non solo non equivale ad essere antipatriota, né tanto meno «sangsue», ma può costituire una risorsa aggiuntiva che i mercanti nazionali non sono in grado di offrire alla patria.

Ai primi anni Ottanta del Settecento, fra il re e la città si intavolano trattative per l'acquisizione dei terreni dell'arsenale delle galere, per 10 milioni di *livres*. Si tratta di un affare enorme, una colossale operazione edilizia che stimola appetiti e sollecita coinvolgimenti. Ancor prima che l'accordo venga siglato, un gruppo di negozianti marsigliesi, capeggiati da uno di loro, Timon David, prova a guadagnare vantaggio sui concorrenti e comincia a cercare finanziatori e finanziamenti possibili per reperire i fondi necessari. Una volta raggiunto l'accordo, la *Ville* decide di ripartire il prestito in due *tranches*, una di 3 milioni da recuperare a Marsiglia e nei dintorni, ed un'altra di 7 milioni, da richiedere su una piazza estera. La parte del prestito internazionale è la più delicata e complessa, perché la più cospicua, e richiede garanzie complicate dal cambio di valuta⁸⁸.

⁸⁸ Si tratta di una vicenda nota, ripresa ed enfatizzata da ogni storia su Marsiglia. Cfr. anche P. GALLERAND, *La transformation des arsenaux royaux en domaine urbain (1781-1795)*, thèse de doctorat en droit, Aix-en-Provence, 1954. Per la ricostru-

Contro ogni previsione, la mediazione di Timon David, cittadino marsigliese, conosciuto e stimato negli ambienti del negozio locale, viene scartata. Genova, oramai lontanissima dalla grande Superba creditrice di sovrani, viene inopinatamente scelta come piazza per la porzione del prestito internazionale, e a Genova vengono individuati come banchieri incaricati di organizzare il prestito due noti e stimati negozianti e finanziari, Giuseppe Verde e Domenico Straforello. Che su questa scelta Léonard Straforello e Barthélemy Peragallo abbiano avuto un qualche ruolo non è possibile dimostrarlo; ma gli indizi disponibili ci inducono a pensarlo. Del resto, Domenico e Léonard Straforello sono cugini e si tengono in contatto epistolare⁸⁹. Quel che è certo è che la società *Straforello et Peragallo* viene designata come tramite fra Genova e Marsiglia dalla *Municipalité*, che le assegna un compito delicato e di grande visibilità, per il quale occorre, prima di ogni altra cosa, godere di ottima reputazione ed affidabilità. A quello stesso intendente, che riceve le denunce della *Chambre* contro le presunte frodi di Straforello e Peragallo, giunge una lettera di *maire, échevins* e *assesseur* che motiva la scelta fatta: «pour procurer à la communauté l'emprunt qu'elle doit faire à Gênes» essi hanno proposto condizioni «assez favorables pour mériter la préférence». Inoltre, precisano gli amministratori marsigliesi, Straforello e Peragallo godono di ampie e solide «liaisons [...] dans cette ville» e, ancor più, di una «réputation de probité et d'aisance». «Ces Messieurs ont des relations considérables, ils y ont une maison et ils y jouissent de la réputation justement méritée de négociants riches et honnêtes»⁹⁰.

Tre giorni dopo, all'intendente viene recapitata una vibrata protesta di Timon David:

Vous m'apprenez, Monseigneur, que MM les maire, échevins et assesseur ont nommé leur banquier pour faire l'emprunt à Gênes, et j'ai appris ce matin par la voix publique qu'ils avaient choisi les SSr Straforello et Peragallo, génois. Il n'est pas douteux que ces magistrats ayant été chargés directement de faire l'emprunt étaient les maîtres de choisir tous agents, mais il est très certain aussi qu'ils ne devaient pas traiter un citoyen honnête, appuyé d'ailleurs par vous Monsei-

zione dell'*affaire* sono state consultate le seguenti serie documentarie: AMM, DD, *Biens communaux, Arsenal*, 245, *Emprunt*, e 267-268, *Emprunt fait à Gênes*; AA 7, *Ordres du Roi, arrêts du Conseil d'Etat et du Parlement, de l'Intendant, édits, lettres etc.*, Registre VI; BB, *Délibérations municipales*, 216, cc. 146, 1781; ADBDR, C 3887-3893, *Arsenal*.

⁸⁹ ARCHIVIO DI STATO DI IMPERIA, *Fondo Domenico Straforello, passim*.

⁹⁰ ADBDR, DD, *Arsenal*, DD 267, *Emprunt*, lettera di sindaco, *échevins* e assessore all'intendente, 26.12.1781.

gneur avec une indifférence qui tient du mépris, au point de lui laisser ignorer le nom de la personne qu'ils avaient en vue et les conditions qu'elle faisait. Pour pallier aujourd'hui leurs pouds ils disent publiquement que je demandais 4% de commission, ce qui est très faux [...] Je pense à présent que dès qu'on est capable de m'imputer ce que je n'ai jamais dit, que n'aurais-je pas à craindre dans la gestion d'une affaire aussi délicate, lorsque les moyens de calomnier ne manquent pas⁹¹.

Timon David è costernato: Straforello e Peragallo sono «génois», e dunque stranieri ed inaffidabili, ma sono stati preferiti a lui, «citoyen», «honnête», e patriota. La cosa induce la *Municipalité* a smentire le accuse e confermare l'opportunità delle scelte fatte. Ad incaricarsene è il sindaco in persona:

si nous aurions pu douter – scrive il *maire* Mazargues a M. de La Tour – que MM Straforello et Peragallo ne répondissent pas à la confiance de la communauté, relativement à l'emprunt quelle est dans le cas de faire à Gênes, nous ne leur aurions pas, mes collègues et moi, donné la préférence [...] Le zèle et l'activité avec laquelle ces messieurs agiront vous prouveront, Monsieur, s'ils sont dignes de votre confiance relativement à un nouvel emprunt dont vous me faites l'honneur de me parler⁹².

Su questo zelo ed onestà, ufficialmente attestati, gli stessi Straforello e Peragallo possono insistere. Nella loro lettera all'intendente, in cui lo ringraziano per aver appoggiato la scelta della città, assicurano che si impegneranno a «répondre au zèle que vous attendez de nous pour le bien de la ville, et de mériter cette distinction flatteuse que vous avez bien voulu nous accorder par notre promptitude à remplir les vues du gouvernement»⁹³.

La fiducia che la municipalità ripone nei loro confronti viene confermata dall'assegnazione, di lì a poco, di un nuovo compito di estrema importanza: l'acquisto, sulla piazza di Genova, di un grosso quantitativo di grano (70.000 *charges*) in cambio di una commissione di circa 53.000 *livres*⁹⁴. La presenza di quei mercanti arrivati dall'estero si conferma risorsa preziosa per la nuova patria, ancora una volta grazie ai legami che conservano con la patria originaria.

⁹¹ ADBDR, C 3891, *Intendance*, lettera di Timon David a de La Tour, 29.12.1782.

⁹² Ivi, lettera del sindaco Mazargues all'intendente, 3.1.1783.

⁹³ Ivi, *Arsenal*, DD 267, *Emprunt*, lettera di Straforello e Peragallo a de La Tour, 4.1.1782.

⁹⁴ ACCIM, HH 60, *Comptabilité des blés*, Comptes des blés fournis par Messieurs Straforello et Peragallo, 1783.

La loro nuova posizione non si rivela effimera, ma finirà per essere riconosciuta dalla stessa *Chambre de commerce* dell'età della Restaurazione. I figli di Léonard Straforello diventeranno suoi membri: Barthélemy Thomas (1764-1845) e Dominique André (1756-1832) saranno eletti, il primo, per due mandati, dal 1806 al 1814 e dal 1818 al 1830, e il secondo dal 1814 al 1818. Cavaliere ed ufficiale della Legion d'onore, nonché giudice del *Tribunal de Commerce* che presiede dal 1821 al 1822, Dominique è anche componente del *Conseil Général du Commerce* fino al 1825.

Per concludere

Distratti e scostanti i Sollicoffre, protestanti ed estranei; ansiosi di integrarsi Straforello e Peragallo, cattolici e calati nella realtà locale: nessuno dei due atteggiamenti mette al riparo dall'ostilità della *Chambre*, che crea e ricrea "stranieri" per distinguere gli amici dai nemici, quelli con cui condividere risorse da quelli cui sottrarre.

Nel concepire i suoi attacchi, essa attinge dove può, nell'ambito confessionale, politico, morale. Ma soprattutto contro gli stranieri gioca la carta dell'antipatriottismo: una accusa che dovrebbe trovare ascolto nei palazzi dello Stato francese mercantilista. In un certo senso, sia gli uni che gli altri si prestano facilmente a legittimare accuse di questo tipo: non solo non apporterebbero ricchezza e favore alla Francia, in quanto stranieri, ma i Sollicoffre la tradirebbero professando la loro fede, aiutando i forzati e passando informazioni ai nemici; Straforello e Peragallo la froderebbero, da «genovesi» – dunque disonesti – quali dovrebbero essere secondo una diffusa, antica, convinzione.

E tuttavia, quella della *Chambre* non sembra una mossa felice. Il patriottismo dei mercanti, siano essi nazionali o stranieri, sembra potersi declinare in modi diversi, a seconda delle risorse in gioco e delle convenienze, delle arene in cui viene rivendicato, del modo in cui viene investito. Per i Sollicoffre sembra quasi involontario; per Straforello e Peragallo, esibito e vantato. Per entrambi viene riconosciuto in forme non automatiche, a complicare e rendere meno scontata la figura stessa del «negoziante patriota».

ANNASTELLA CARRINO

Università degli studi di Bari "Aldo Moro"